

notiziario

la rivista trimestrale di *inclusione* *andicap* ticino



03 2026



**inclusione
handicap ticino**



Calendario 2027

Il tema del nostro Calendario 2027? Il rapporto tra le persone con disabilità e gli animali. Queste creature così speciali hanno un dono straordinario, quello di curarci nel profondo attraverso una connessione fatta di emozioni, reciprocità e amore incondizionato. Visita il sito www.iosostengo.ch, scopri le storie dei nostri testimonial, fai una donazione e richiedi una copia del Calendario 2027.

Il tuo contributo può fare la differenza



CHF 50

garantisci ad una persona con disabilità di praticare un'attività sportiva, seguita da personale qualificato

CHF 75

sostieni un programma di inserimento professionale per una persona con disabilità

CHF 100

assicuri una consulenza specializzata per rendere accessibile l'abitazione di una persona con disabilità

Sommario

4 POLITICA SOCIALE

Onorevoli membri del Parlamento, create ora una legge sull'inclusione che sia vincolante!

5 POLITICA SOCIALE

La parola a... Paolo Colombo

6 FORMAZIONE

Giovani, competenti, pronti a mettersi in gioco

10 INCONTRI

Quando la sfida si fa estrema

12 COLLABORAZIONI

Dalle mani al cuore: un sapone artigianale che profuma di valori

13 ACCESSIBILITÀ

Una cucina per tutti. Un progetto unico in Svizzera

In copertina possiamo vedere i neodiplomati di *inclusion e handicap ticino*:
(da sin a ds) Ruben Dos Santos, Sofia Bortolin, Samuel Braga, Mattia Naro

Ogni franco conta
per costruire
una società sempre
più inclusiva!



dona ora
con TWINT



scansiona il
codice QR con
l'app TWINT



conferma
l'importo della
donazione



grazie per il tuo
gesto solidale

EDITORIALE

Care lettrici, cari lettori,

In futuro sarà fondamentale definire nuovi orientamenti per la politica a favore delle persone con disabilità. L'associazione mantello Inclusion Handicap affronterà queste sfide sotto la nuova co-presidenza di Olga Manfredi e Markus Schefer. Dal canto nostro, il direttore di *inclusion e handicap ticino*, Marzio Proietti, continuerà a far parte del comitato, contribuendo attivamente ai lavori dell'associazione mantello.

Le iniziative di *inclusion e handicap ticino* continuano a promuovere una società più aperta, equa e accessibile. Ne è un esempio il Calendario 2027, che va oltre una semplice raccolta di immagini e date: è uno strumento di sensibilizzazione che racconta storie di vita, mettendo al centro le persone e il loro contributo alla comunità. Il tema di quest'anno è il rapporto tra le persone con disabilità e i loro animali domestici. Il cane guida ne è l'esempio più conosciuto, ma il calendario presenta anche altre testimonianze che raccontano legami di fiducia, autonomia e partecipazione, invitando il lettore a scoprire esperienze diverse e significative.

Un altro motivo di soddisfazione è rappresentato dai neodiplomati di *inclusion e handicap ticino*. Il conseguimento del diploma segna la conclusione di un importante percorso formativo e l'inizio di nuove opportunità di autonomia e inserimento professionale. Un traguardo che valorizza l'impegno dei giovani e il sostegno di famiglie e operatori.

L'inclusione passa anche dagli spazi che abitiamo. Il progetto della cucina accessibile IKEA dimostra come ambienti progettati secondo i principi del design universale possano favorire autonomia, sicurezza e qualità della vita, rendendo gli spazi più funzionali e accoglienti per tutti.

Calendario, diplomi e progettazione accessibile raccontano, ciascuno a modo proprio, la stessa storia: quella di una società che sceglie di non lasciare indietro nessuno. Perché l'inclusione non è un obiettivo lontano, ma una realtà costruita ogni giorno attraverso azioni concrete.

Buona lettura



Sergio Mencarelli
presidente



Onorevoli membri del Parlamento, create ora una legge sull'inclusione che sia vincolante!

a cura di Samantha Dresti

Il controprogetto indiretto all'Iniziativa per l'inclusione non è convincente così com'è. L'associazione mantello Inclusion Handicap accoglie con favore il fatto che il Comitato della Scienza, dell'Educazione e della Cultura (CSEC) del Consiglio Nazionale abbia deciso di affrontare la questione.

BERNA – Ancora oggi, l'idea stereotipata che il trattamento diverso delle persone con disabilità sia una conseguenza inevitabile della loro disabilità rimane tenace nella società. L'Iniziativa per l'inclusione mira a correggere questa visione e richiede misure concrete per una vera uguaglianza in tutti gli ambiti della vita. Dal canto suo, il Consiglio Federale considera lo scopo dell'Iniziativa «indiscusso», ma ne raccomanda il rifiuto e propone un controprogetto indiretto sotto forma di legge.

Nonostante i miglioramenti specifici apportati nel contesto della consultazione, le associazioni per persone con disabilità sono ancora in gran parte fondamentali. «Affinché l'Iniziativa per l'inclusione sia all'altezza del suo nome, dobbiamo agire in Parlamento per migliorarla sostanzialmente. Allo stesso tempo, la pressione dell'Iniziativa per l'inclusione rimane indispensabile se si vuole che l'uguaglianza e la partecipazione effettive delle persone con disabilità diventino realtà», afferma Islam Alijaj, membro del Comitato per l'Inclusione delle Disabilità e membro del CSEC.

L'associazione mantello delle organizzazioni per persone con disabilità accoglie quindi con favore l'intenzione del comitato di migliorare ulteriormente il controprogetto.

IL CONTROPROGETTO NON È ADATTO COME BASE PER UNA POLITICA SULLA DISABILITÀ ORIENTATA AL FUTURO

A seguito della consultazione, la bozza del controprogetto indiretto contiene alcuni elementi organizzativi migliorati, come l'obbligo di elaborare una strategia con un piano d'azione e il monitoraggio per l'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD) in Svizzera. A parte questo, la bozza rimane formulata in modo non vincolante e vago. Non prevede un chiaro impegno per la continua attuazione della CDPD – e quindi non getta le basi per una politica svizzera progressista sulle persone con disabilità e sull'inclusione. Il

suo contenuto è anche incompleto: ignora completamente aree importanti della vita, come l'istruzione e il lavoro.

POCHI MIGLIORAMENTI NELL'ALLOGGIO E NELL'ASSISTENZA

Il progetto non prevede il diritto delle persone con disabilità alla propria libertà di scelta in termini di alloggio rispetto alle persone senza disabilità. Non dà nemmeno un mandato chiaro alla Confederazione e ai cantoni per garantire questa libertà di scelta e per i servizi di supporto di cui le persone interessate hanno bisogno. Il mandato conferito dal Parlamento non è quindi soddisfatto. Inoltre, il progetto non prevede miglioramenti significativi in termini di accesso ad assistenza moderna, servizi di supporto e aiuti. In generale, non formula misure concrete che possano apportare miglioramenti tangibili per le persone con disabilità nella loro vita quotidiana.

LE ORGANIZZAZIONI PER LA DISABILITÀ CONTINUANO CREDERE ALL'INIZIATIVA PER L'INCLUSIONE

Durante le audizioni in seno al CSEC, le associazioni di persone con disabilità hanno dimostrato che il controprogetto nella sua versione attuale non rappresenta un'alternativa valida all'Iniziativa per l'inclusione. Le proposte di miglioramento si sono concentrate sulle principali esigenze dell'iniziativa: alloggi e assistenza. Le associazioni chiedono anche una maggiore forza vincolante, ad esempio attraverso la revisione sistematica della legislazione esistente alla luce della CDPD. È inoltre necessario considerare altri ambiti della vita e rafforzare il coinvolgimento delle persone con disabilità a livello istituzionale.

Riteniamo che l'impegno congiunto produrrà effetti positivi. Allo stesso tempo, l'Iniziativa per l'inclusione mantiene la sua ragion d'essere con l'obiettivo di creare le basi necessarie per l'uguaglianza e l'autodeterminazione delle persone con disabilità che vivono in Svizzera.

La parola a... Paolo Colombo



Ingegnere civile di formazione, ha promosso lo sviluppo e l'innovazione della formazione professionale sul piano cantonale e nazionale, ponendo al centro della sua azione i giovani, l'inclusione e il partenariato con le organizzazioni del mondo del lavoro e le associazioni attive sul territorio, tra cui *inclusione handicap ticino*.

Paolo Colombo, nato nel 1965 a Bellinzona, ha da poco concluso il suo mandato (fine luglio 2026) come direttore della Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) del Cantone Ticino dal 2008.

COME STA CAMBIANDO IL RUOLO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE RISPETTO ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO?

La formazione professionale è chiamata a rispondere a un mercato del lavoro in rapida evoluzione, segnato dalla digitalizzazione, dalla transizione ecologica e dai cambiamenti demografici. Le aziende cercano persone con solide competenze professionali, ma anche capaci di adattarsi, apprendere continuamente e collaborare in contesti diversificati. Per questo è fondamentale mantenere uno stretto legame con il mondo del lavoro, sostenendo al contempo un sistema formativo inclusivo, capace di valorizzare i talenti e le potenzialità di ogni giovane.

QUALI COMPETENZE SARANNO PIÙ RICHIESTE NEI PROSSIMI CINQUE-DIECI ANNI?

Le competenze tecniche e digitali continueranno a essere fondamentali, ma saranno sempre più affiancate da competenze trasversali quali la collaborazione, la comunicazione, l'adattabilità e la capacità di affrontare situazioni complesse. Assumeranno inoltre crescente importanza l'inclusione, la valorizzazione della diversità e la capacità di lavorare con persone di età, percorsi ed esperienze differenti. Curiosità, resilienza e creatività sono competenze sempre più richieste: rappresentano qualità profondamente umane che difficilmente potranno essere sostituite dall'intelligenza artificiale.

QUAL È IL TASSO DI INSERIMENTO PROFESSIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ DOPO IL COMPLETAMENTO DELLA FORMAZIONE?

Non disponiamo di dati cantonali consolidati che consentano di indicare un tasso unico di inserimento professionale per tutte le persone con disabilità, poiché le situazioni e i percorsi formativi sono molto diversificati. Possiamo tuttavia affermare che la formazione rappresenta uno dei fattori più importanti per favorire l'integrazione professionale e sociale. In Ticino, grazie alla collaborazione tra scuole, aziende formatrici, servizi specializzati e assicurazione invalidità, vengono promosse misure di accompagnamento che permettono a molti giovani di acquisire una qualifica professionale e di accedere al mercato del lavoro. La sfida resta quella di continuare a creare condizioni favorevoli affinché ogni persona possa valorizzare le proprie capacità e il proprio potenziale.

DURANTE LA SUA ESPERIENZA LAVORATIVA O PERSONALE HA AVUTO A CHE FARE CON LA DISABILITÀ? SE SÌ, IN CHE MODO HA VISSUTO QUESTA ESPERIENZA?

Sì, sia a livello professionale sia personale ho avuto occasione di conoscere persone con disabilità e di condividere con loro percorsi, progetti ed esperienze di vita. Sono incontri che lasciano sempre qualcosa di importante, perché aiutano a guardare oltre le etichette e a concentrarsi sulla persona, sulle sue capacità, sui suoi sogni e sulle sue aspirazioni. Ho imparato che l'inclusione non consiste semplicemente nell'offrire una possibilità in più, ma nel creare le condizioni affinché ciascuno possa partecipare pienamente alla vita sociale e professionale, sentendosi riconosciuto e valorizzato. Molto spesso sono proprio le persone che hanno dovuto affrontare ostacoli importanti a insegnarci il valore della determinazione, della resilienza e della fiducia nelle proprie capacità. Nella mia funzione di direttore della Divisione della formazione professionale, ho sempre considerato un dovere il continuare a costruire un sistema che non si limiti ad accogliere le differenze, ma che le consideri una risorsa. Una società e un mondo del lavoro più inclusivi sono infatti migliori per tutti, non soltanto per le persone con disabilità.

Vorrei approfittare di questa intervista per complimentarmi con i neodiplomati presentati su questa edizione del Notiziario.

Cari Sofia, Mattia, Ruben e Samuel questo traguardo è il frutto del vostro impegno e della vostra determinazione. Vi auguro di affrontare il futuro con entusiasmo, di credere nei vostri sogni e di cogliere ogni nuova sfida come un'opportunità di crescita.

Giovani, competenti, pronti a mettersi in gioco

di Graziella De Nando e Jannis Lepori

Storie di crescita, passione e traguardi raggiunti: ecco i protagonisti di una nuova generazione di professionisti.

Chi firma un contratto di tirocinio non intraprende soltanto un percorso di formazione professionale, ma inizia un'esperienza di crescita che può lasciare un segno profondo nel proprio futuro. L'obiettivo è costruire competenze solide e adeguate al mondo del lavoro, ma anche scoprire e valorizzare le proprie potenzialità.

Il tirocinio è un vero e proprio viaggio: un percorso fatto di conoscenze tecniche da acquisire, autonomie da sviluppare e capacità decisionali da affinare, imparando giorno dopo giorno ad assumersi responsabilità sempre maggiori.

Lungo il cammino non mancano le sfide, i momenti di incertezza e gli obiettivi complessi che richiedono

impegno, costanza e determinazione. Proprio in queste situazioni, però, si nascondono le opportunità più preziose di crescita. Ogni difficoltà affrontata contribuisce a rafforzare la fiducia in sé stessi, la resilienza e la consapevolezza del proprio valore.

Il confronto con persone esperte e con i tanti compagni di viaggio arricchisce il percorso, offre nuovi punti di vista e aiuta la persona in formazione a costruire la propria identità professionale e a immaginare con maggiore chiarezza il proprio futuro. Per questo è fondamentale poter contare sulla presenza e sul sostegno di formatori professionali e docenti preparati, capaci di accompagnare, orientare e ispirare lungo questo importante cammino di crescita.



Festeggiano il conseguimento del diploma i quattro giovani neodiplomati, simbolo di impegno, crescita e nuove prospettive.



Il formatore Igor Lafranchi con Sofia Bortolin

SOFIA BORTOLIN

Neodiplomata come impiegata di commercio CFP
(Certificato federale di formazione pratica)

Quali erano le tue aspettative all'inizio dell'apprendistato e quanto sono cambiate nel tempo?

All'inizio non avevo aspettative particolarmente positive, non perché dubitassi delle mie capacità, ma perché sapevo che questa professione non rispecchiava il mio carattere e i miei interessi. Ho affrontato il percorso con impegno. Le mie aspettative non sono cambiate: oggi so che non è il lavoro che desidero svolgere in futuro. È però cresciuta la consapevolezza delle mie capacità: ho capito che posso raggiungere un obietti-

vo anche quando non coincide con le mie passioni. Guardando indietro, sono orgogliosa del percorso svolto, che mi ha insegnato responsabilità, perseveranza e senso del dovere.

Racconta un momento del tuo percorso formativo che ti ha fatto crescere personalmente o professionalmente

La mia crescita è stata portare a termine l'apprendistato anche nei momenti più difficili. Ho imparato ad adattarmi, a credere di più in me stessa e a non arrendermi.

Qual è stata la sfida più grande affrontata durante l'apprendistato e come l'hai superata?

La sfida più grande è stata conciliare lavoro, scuola e vita privata. Vivendo da sola, ho dovuto gestire anche la casa, imparando a organizzarmi meglio e a dare priorità ai miei obiettivi.

C'è una competenza che hai scoperto o che ti è stata confermata grazie a questa esperienza?

Questa esperienza ha confermato la mia capacità di adattamento. Ho imparato a essere più flessibile, organizzata e determinata, affrontando situazioni fuori dalla mia zona di comfort.

Qual è stato l'insegnamento più importante che porterai con te dopo questa esperienza?

L'insegnamento più importante è il valore della perseveranza: con impegno, costanza e fiducia nelle proprie capacità si possono raggiungere i propri obiettivi.

Se potessi lasciare un messaggio ai futuri apprendisti, quale sarebbe?

Non arrendetevi e credete sempre nelle vostre capacità. Ci saranno momenti difficili, ma con impegno e costanza ogni ostacolo può essere superato. La soddisfazione più grande sarà essere fieri del percorso compiuto.

SAMUEL BRAGA

Neodiplomato come impiegato di commercio AFC
(Attestato federale di capacità)

Quali erano le tue aspettative all'inizio dell'apprendistato e quanto sono cambiate nel tempo?

All'inizio pensavo che fosse meno stancante, ma col tempo ho capito che fare un apprendistato è un impegno che richiede molta concentrazione e dedizione. Ad esempio, con il tempo sono riuscito a trovare una sorta di equilibrio tra i miei impegni lavorativi e scolastici.

Racconta un momento del tuo percorso formativo che ti ha fatto crescere personalmente o professionalmente.

Un momento che mi ha fatto crescere è stato durante il secondo anno, quando ho avuto delle difficoltà nell'organizzare i miei compiti e questo mi ha portato ad accumulare diversi ritardi e mancate consegne. Ho, quindi, dovuto imparare a riorganizzarmi, a porre delle priorità.



Il formatore Cristian Balemi con Samuel Braga

Qual è stata la sfida più grande affrontata durante l'apprendistato e come l'hai superata?

Ribadisco il punto inserito sopra, personalmente riuscire a organizzare le mie varie attività, tenendo conto di tutte scadenze, è stata la parte più difficile. Si tratta di un aspetto che ho imparato a fondo in questo apprendistato e che mi servirà sia in ambito professionale sia privato.

C'è una competenza che hai scoperto o che ti è stata confermata grazie a questa esperienza?

Una competenza in cui ho scoperto di essere bravo è sicuramente la contabilità. Ho avuto modo di lavorarci in modo costante, ottenendo sempre dei discreti risultati. Questi traguardi mi hanno permesso di comprendere di avere una buona competenza di base nelle attività legate a questa materia. Anche questo bagaglio di esperienze potrà essermi utile per il futuro.



Il formatore Igor Lafranchi con Ruben Dos Santos

RUBEN DOS SANTOS

*Neodiplomato come impiegato di commercio AFC
(Attestato federale di capacità)*

Quali erano le tue aspettative all'inizio dell'apprendistato e quanto sono cambiate nel tempo?

Dato che in precedenza ho conseguito il CFP, con l'apprendistato per ottenere l'AFC sapevo che avrei avuto modo di sviluppare nuove competenze e conoscenze e di migliorarmi ulteriormente come persona. Col tempo ho capito che le responsabilità sarebbero state molto più concrete di quanto pensassi e questo mi ha spinto a dare il meglio di me in questi tre anni.

Qual è stato l'insegnamento più importante che porterai con te dopo questa esperienza?

L'insegnamento più importante per me è stato quello di aver capito di poter parlare liberamente e di essere ascoltato rispetto alle mie idee.

Se potessi lasciare un messaggio ai futuri apprendisti, quale sarebbe?

Consiglierei di prendere l'apprendistato con serietà, di provare a impegnarsi e di accettare i fallimenti che potranno capitare. Con questi consigli spero di poter aiutare i colleghi che arriveranno dopo di me.

Racconta un momento del tuo percorso formativo che ti ha fatto crescere personalmente o professionalmente.

Il secondo anno di apprendistato AFC è stato l'anno più impegnativo, dove ho avuto anche tante responsabilità. Ho imparato e sono migliorato su tante cose che mi mettevano in difficoltà, in particolare la gestione del tempo tra studio, lavoro e tempo libero.

Qual è stata la sfida più grande affrontata durante l'apprendistato e come l'hai superata?

La sfida più grande che ho affrontato in questo apprendistato direi che è stata quella relativa alla realizzazione di un video tutorial per la mia azienda, richiesta dai corsi interaziendali. Grazie al supporto di un nostro ex civilista, ho avuto modo di imparare le basi essenziali per poter svolgerlo al meglio. Sono soddisfatto del risultato ottenuto.

C'è una competenza che hai scoperto o che ti è stata confermata grazie a questa esperienza?

In questo apprendistato ho scoperto di essere molto portato verso la clientela. Questo è uno dei miei punti forti ed è un aspetto del nostro lavoro che mi piace tanto.

Qual è stato l'insegnamento più importante che porterai con te dopo questa esperienza?

Ogni lavoro ha un impatto sulle persone, quindi con questa consapevolezza cerco di svolgere nel migliore dei modi le attività che ho da fare.

Se potessi lasciare un messaggio ai futuri apprendisti, quale sarebbe?

Non arrendersi mai, neanche quando le cose iniziano a essere più difficili e credere sempre in sé stessi.

MATTIA NARO

*Neodiplomato come impiegato di commercio CFP
(Certificato federale di formazione pratica)*

Quali erano le tue aspettative all'inizio dell'apprendistato e quanto sono cambiate nel tempo?

All'inizio dell'apprendistato il mio obiettivo era ottenere il diploma. Con il tempo, però, questo percorso è diventato molto di più: un'importante esperienza di crescita personale e professionale. Oltre alle competenze acquisite, porto con me esperienze e insegnamenti che mi hanno dato maggiore fiducia nelle mie capacità.

Racconta un momento del tuo percorso formativo che ti ha fatto crescere personalmente o professionalmente.

Tra le esperienze più significative ricordo il lavoro eseguito al centralino aziendale e quello per lo sportello multifunzionale della Città di Bellinzona. In tutti e due i casi ho avuto modo, infatti, di confrontarmi con molte persone e situazioni diverse, sviluppando sicurezza nella comunicazione e nella gestione delle richieste.

Qual è stata la sfida più grande affrontata durante l'apprendistato e come l'hai superata?

Verso la fine del primo anno ho attraversato un periodo personale difficile. Ho dovuto imparare a fermarmi, riorganizzare le priorità e ritrovare il giusto equilibrio. Questo mi ha permesso di riprendere il percorso con determinazione e raggiungere il traguardo finale.

C'è una competenza che hai scoperto o che ti è stata confermata grazie a questa esperienza?

Ho scoperto di riuscire a relazionarmi facilmente con persone diverse e ho consolidato le mie capacità comunicative e di gestione del contatto con l'utenza. I feedback ricevuti durante la formazione hanno confermato questi punti di forza.



Il formatore Cristian Balemi con Mattia Naro

Qual è stato l'insegnamento più importante che porterai con te dopo questa esperienza?

Ho imparato l'importanza di essere sempre se stessi e di vedere le difficoltà come opportunità di crescita. Collaborazione, comunicazione e rispetto sono fondamentali per creare un ambiente di lavoro positivo. Ho inoltre capito che anche dagli errori si può solo imparare.

Se potessi lasciare un messaggio ai futuri apprendisti, quale sarebbe?

Affrontate questa esperienza con curiosità e voglia di imparare. Non abbiate paura di fare domande o di sbagliare: ogni esperienza rappresenta un'opportunità di crescita, sia professionale che personale.

**Approfondimento
sulla nuova Riforma
del Commercio
(entrata in vigore nel 2023)**

Abbiamo posto la seguente domanda sia alla docente Mirka Caletti sia al formatore Igor Lafranchi:

Come vi siete trovati nel passaggio al nuovo sistema e quanto è stato complesso adattarsi alla Riforma?

MIRKA CALETTI: Il cambiamento è stato incisivo. Il cambio focus dalla «materia scolastica» alle «competenze trasversali» ha chiesto molta flessibilità. Per preparare le persone in formazione (PIF) a verifiche «interdisciplinari», non bastava più trasmettere grammatica, ma nozioni per affrontare situazioni lavorative complesse. Il livello di difficoltà è cresciuto, trasmettendo contenuti di livello B1 già al primo anno. Dopo un primo disorientamento generale, abbiamo sviluppato nuove metodologie di apprendimento. Le PIF vengono preparate meglio alle esigenze del mercato di lavoro, ragionando in maniera complessa e collegando contenuti scolastici con quelli pratici. Docenti e formatori collaborano per raggiungere obbiettivi condivisi.

IGOR LAFRANCHI: Quando mi è stata presentata la nuova riforma, l'ho accolta con un certo scetticismo. Con il tempo, però, l'esperienza quotidiana mi ha portato a rivedere questa prima impressione. Alcune criticità che avevo individuato, come le scadenze particolarmente serrate, si sono rivelate più gestibili del previsto. Oggi posso dire di essere sinceramente soddisfatto di questa riforma. Pur avendo richiesto un notevole investimento di tempo ed energie, mi ha offerto l'opportunità di riflettere sulla formazione e di rimettere in discussione pratiche che rischiavano di diventare troppo scontate. Tra gli aspetti che apprezzo maggiormente vi è il nuovo sistema di valutazione aziendale, che valorizza l'intero percorso dell'apprendista e la sua crescita nel tempo.



Quando la sfida si fa estrema

di Samantha Dresti

Una competizione dalle rive del lago Verbano alle Kleine Scheidegg. Conoscete qualcuno che ha partecipato allo Swissman Xtreme Triathlon 2026? Noi sì, il suo nome è Roberto Santacroce e l'abbiamo incontrato subito dopo la sfida. Questo è quello che ci ha raccontato.



Foto in alto: vediamo nel centro Roberto Santacroce all'arrivo alla Kleine Scheidegg nel Canton Berna. Partito all'alba da Ascona è arrivato in cima alle ore 22:12, piazzandosi al 85esimo posto. Roberto ha praticato nuoto, ciclismo e corsa in un'unica gara.

Dopo momenti difficili, come l'incidente del 2025, ha scelto di non fermarsi. Ha scelto di trasformare la fragilità in forza, la paura in direzione e il dolore in qualcosa che potesse generare valore anche per gli altri. Ne abbiamo parlato insieme a lui.

INNANZITUTTO, COME È NATA L'IDEA PER LA TEMERARIA SFIDA DELLO SWISSMAN?

Non è stata un'idea improvvisa, ma qualcosa che ha preso forma dentro di me, lentamente, quasi in silenzio. Lo Swissman non è solo una gara: è un richiamo. Il richiamo delle montagne, della fatica vera, della solitudine in cui ti incontri davvero. È nato dal bisogno di spingermi oltre dopo un grave incidente in bici, di capire fin dove posso arrivare quando il corpo dice basta ma il cuore continua a battere forte.

INCONTRI

DOPO L'INCIDENTE DEL 2025, COSA TI HA SPINTO A TORNARE A FISSARTI UN OBIETTIVO COSÌ AMBIZIOSO?

L'incidente avrebbe potuto essere una fine. Invece è diventato un punto di partenza. Ci sono momenti in cui tocchi il limite e lì capisci quanto sei vivo. Tornare a sognare in grande è stato il mio modo per non lasciare che la paura decidesse per me. Non volevo solo tornare come prima: volevo tornare più consapevole, più forte dentro.

MA ARRIVIAMO A NOI, ALLA NOSTRA COLLABORAZIONE: QUAL È IL LEGAME CHE LEGA ROBERTO SANTACROCE A INCLUSIONE ANDICAP TICINO?

Il legame nasce da valori profondi: rispetto, dignità, inclusione. *inclusione andicap ticino* rappresenta persone che ogni giorno affrontano sfide ben più dure di una gara. Con loro ho trovato uno specchio: mi ricordano che la vera forza non è arrivare primi, ma continuare ad andare avanti, anche quando il percorso è in salita.

PERCHÉ HAI DECISO DI ASSOCIARE QUESTA IMPRESA SPORTIVA A UNA RACCOLTA FONDI SOLIDALE? E PERCHÉ HAI SCELTO PROPRIO INCLUSIONE ANDICAP TICINO?

Perché lo sport, da solo, non mi basta. Ogni chilometro doveva avere un senso più grande. Ogni goccia di sudore doveva trasformarsi in qualcosa di concreto per qualcuno. Ho scelto *inclusione andicap ticino* perché credo profondamente in ciò che quest'associazione ogni giorno fa: dà voce, supporto e possibilità a chi troppo spesso rischia di essere invisibile. E io non volevo correre solo per me.

HAI GIÀ PENSATO AL TUO PROSSIMO OBIETTIVO SPORTIVO?

Chi vive di sfide sa che ogni traguardo non è mai la fine. È solo una porta che si apre. Non so ancora quale sarà il prossimo obiettivo, ma so una cosa: dovrà farmi sentire vivo allo stesso modo, dovrà farmi tremare un po', perché è proprio lì, in quel brivido, che nasce la crescita.

SE DOVESSI RIASSUMERE IN UNA SOLA FRASE IL MOTIVO PER CUI HAI AFFRONTATO LO SWISSMAN, QUALE SAREBBE?

In una parola, direi: vita. Perché in ogni passo, in ogni salita, in ogni momento di fatica estrema, ho riscoperto cosa significa sentirsi davvero vivi.

BIOGRAFIA

Roberto è una persona che non si limita a vivere, ma sceglie ogni giorno di farlo con profondità e intenzione. Padre, professionista nell'ambito delle risorse umane, sportivo e uomo profondamente legato ai valori della dignità e dell'inclusione, porta nella sua vita un filo conduttore chiaro: dare significato a ciò che fa. Roberto non si definisce dai traguardi che raggiunge, ma dal senso che riesce a dare al percorso. E in ogni passo, porta con sé una convinzione semplice e potente: vivere davvero significa condividere, lottare e non smettere mai di credere che ogni limite possa essere trasformato.

LEGGENDO QUESTO ARTICOLO, TI È VENUTA VOGLIA DI FARE SPORT?



Accedi al programma del settore sport di *inclusione andicap ticino*, troverai ciò che fa per te!



Scansiona il QR Code del programma autunno-inverno 2026/27, dove troverai il formulario d'iscrizione. Se ci leggete in digitale, cliccate qui: [programma autunno-inverno](#).

Per domande contattare il Settore Sport:
tel. 091 850 90 90; e-mail: sport@inclusione-andicap-ticino.ch



Per salire e scendere in totale libertà.

Da oltre 40 anni l'azienda familiare Stannah è sinonimo in Svizzera di soluzioni di mobilità su misura. Accompagniamo la nostra clientela dalla consulenza personalizzata all'assistenza post-vendita, contribuendo a migliorare indipendenza, sicurezza e qualità di vita nella propria abitazione.

➕ Perché Stannah cambia la tua vita.

☎ 091 232 80 98 sales@stannah.ch | [stannah.com](https://www.stannah.com)

Dalle mani al cuore: un sapone artigianale che profuma di valori

di Saira Cellina

È nata una stimolante collaborazione tra il nostro ente e una virtuosa azienda del nostro territorio. Scopriamo di che cosa si tratta.

Un semplice sapone può racchiudere molto più di un prodotto per la cura quotidiana: quando natura, competenze e valori si incontrano, nasce una collaborazione capace di generare benefici per il territorio e per le persone. Ed è proprio con questo spirito che nasce la collaborazione tra il Settore Azienda di inclusione handicap ticino e l'azienda cosmetica Tinsapono natural cosmetics di Vezia. Grazie a questa sinergia, avremo il piacere di proporre ai nostri clienti e lettori, la saponetta artigianale «Douceur Lactée», realizzata con latte d'avena e miele ticinese biologici.

Dietro ogni saponetta si cela l'antica arte della saponificazione, un processo che unisce conoscenza, precisione e creatività, dando vita a prodotti di qualità arricchiti con estratti vegetali del territorio e profumazioni accuratamente selezionate.



Affascinati da questa filosofia, che valorizza tradizione, benessere e rispetto per l'ambiente, abbiamo incontrato Maite Conti (a lato nella foto), la titolare di Tinsapono natural cosmetics, per conoscere la storia e i valori che ispirano le sue creazioni.

MAITE, COM'È NATA LA SUA PASSIONE PER LA PRODUZIONE DI SAPONI ARTIGIANALI E COSMETICA NATURALE?

La mia passione è nata da un'esigenza personale: aiutare mio figlio, che soffriva di dermatite atopica. Dopo anni di trattamenti senza risultati duraturi, ho iniziato a studiare la saponificazione artigianale con l'obiettivo di creare un sapone delicato e naturale. Così è nata «Douceur Lactée» a base di miele ticinese e latte d'avena biologici. Inizialmente non pensavo di commercializzarla: era una soluzione nata in famiglia per rispondere a un bisogno

concreto. Quando ho visto i benefici sulla pelle di mio figlio, ho deciso di trasformare questa esperienza in un progetto più ampio, fondando la mia azienda di cosmetica naturale. Oggi realizzo saponi, prodotti skincare e make-up vegan, formulati con ingredienti naturali di qualità e nel rispetto della pelle e dell'ambiente.

CHE COSA RENDE SPECIALE LA SAPONETTA «DOUCEUR LACTÉE» E QUALE MESSAGGIO DESIDERA TRASMETTERE A CHI LA SCEGLIERÀ?

«Douceur Lactée» è realizzata con il metodo della saponificazione a freddo, che preserva le qualità degli ingredienti. È una saponetta naturalmente ricca di glicerina, pensata per detergere delicatamente anche le pelli più sensibili. Più che un cosmetico, rappresenta un invito a prendersi cura della pelle con semplicità, scegliendo ingredienti naturali e una lavorazione artigianale. Per farla durare più a lungo, consiglio di lasciarla asciugare su un portasapone forato dopo ogni uso. Spero che chi la sceglierà possa ritrovare, in ogni gesto, la stessa delicatezza, cura e attenzione con cui è stata creata.



Utilizzare una saponetta solida significa adottare una soluzione sostenibile, perché è biodegradabile, necessita meno imballaggi e meno plastica, occupa meno spazio nel trasporto e dura più a lungo.

A partire **da ottobre**, presso il nostro Settore Azienda, potrete acquistare la saponetta «Douceur Lactée» da 80g di Tinsapono, anche personalizzabile, per i vostri regali.



Per maggiori informazioni, consultare la pagina pubblicitaria a pag. 15.



Il Centro di Competenza Design for All di *inclusione handicap ticino* e IKEA Grancia avviano una collaborazione a favore dell'accessibilità e dell'inclusione attraverso una raccolta fondi destinata a sostenere i progetti Design for All come quello della cucina accessibile: uno spazio pensato per favorire l'autonomia delle persone con disabilità. Si tratta di un lavoro originale e unico in Svizzera. Chi lo desidera può contribuire a sostenere questo genere di progetti con una donazione. A questo scopo, fino a dicembre 2026, all'interno del negozio IKEA di Grancia gli appositi box sono collocati presso le casse dell'area ristoro e presso il servizio clienti, e i QR code si possono trovare alle casse. Il denaro raccolto sarà devoluto direttamente alla nostra associazione.

IL PROGETTO

Il progetto di IKEA Grancia è stato sviluppato secondo un processo iterativo e partecipativo: *inclusione handicap ticino* ha svolto un'attività di consulenza tecnica e, successivamente, ha condiviso la proposta con i fruitori finali, con e senza disabilità. Nasce il progetto di uno spazio living ad alta accessibilità, dove la cucina – pensata per accogliere una persona in sedia a rotelle – è la protagonista assoluta. Tale approccio ha condotto a migliorare l'accessibilità dell'ambiente: il top della cucina è completamente sgombrato da mobili-base; il forno, posizionato a un'altezza co-

Una cucina per tutti. Un progetto unico in Svizzera

di Samantha Dresti

inclusione handicap ticino e IKEA Grancia insieme per una cucina accessibile: al via la raccolta fondi presso il punto vendita di Grancia. L'introito sarà devoluto direttamente a favore di persone con disabilità grazie ai progetti del Centro di Competenza Design for All.



Dana Paris e Aurora Savoldo (nella foto) hanno testato la cucina accessibile, realizzata con la consulenza del Centro di Competenza Design for All, che si può visitare al primo piano del negozio IKEA di Grancia.

moda e idonea da terra, è facilmente raggiungibile da chi cucina da seduto; i carrelli estraibili permettono di riporre comodamente scorte di cibo ed utensili. Anche la zona living è stata pensata per rispondere alle esigenze di mobilità: gli spazi di manovra sono opportunamente dimensionati, i mobili sono sospesi e il divano – tra i tanti modelli a disposizione – è stato scelto perché la seduta e lo schienale offrono un ottimo sostegno.

È possibile vedere e provare questa innovativa cucina: la soluzione finale, infatti, è esposta al primo piano del negozio IKEA di Grancia. Per molte persone con disabilità l'accesso e l'utilizzo degli spazi possono risultare difficoltosi se non adeguata-

tamente progettati. Il progetto della cucina accessibile nasce proprio dalla volontà di dimostrare come soluzioni semplici e inclusive possano fare una grande differenza nella vita quotidiana.

«Questa collaborazione rappresenta un'importante opportunità per sensibilizzare la popolazione sul tema dell'accessibilità e per raccogliere risorse concrete a sostegno dei nostri progetti», afferma Caterina Cavo, responsabile del Centro di Competenza Design for All. «Ogni donazione contribuirà alla creazione dei progetti che realizziamo in seno all'associazione *inclusione andicap ticino*: il nostro scopo è quello di rendere gli spazi più inclusivi e promuovere l'autonomia delle persone con disabilità».

Attraverso questa iniziativa, IKEA conferma il proprio impegno sociale e la volontà di contribuire a una società più inclusiva. La raccolta fondi offre ai clienti la possibilità di partecipare attivamente a un progetto che genera un impatto concreto sul territorio ticinese.

«Crediamo che una casa migliore contribuisca a una vita quotidiana migliore», sottolinea Dario Menerini, Customer Relation Manager di IKEA Grancia. «Con questa iniziativa desideriamo coinvolgere i nostri clienti in un gesto di solidarietà semplice ma significativo, capace di sostenere un progetto che mette al centro le persone e i loro bisogni.»

RACCOLTA FONDI



Chi lo desidera può contribuire a sostenere questo genere di progetti con una donazione direttamente presso il negozio di Ikea Grancia o utilizzando il QR code Twint qui a lato.



inclusione andicap ticino e IKEA invitano tutta la popolazione a sostenere la campagna: anche una piccola donazione può contribuire a costruire ambienti più accessibili e una società più aperta e inclusiva.

Per visionare altri progetti visitare il sito:
www.designforall.ch

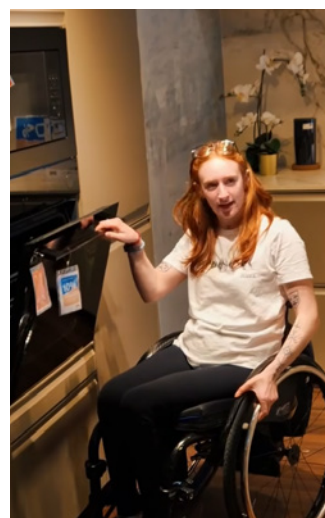
Vuoi vedere i video che abbiamo girato con i nostri testimonial direttamente nella cucina accessibile al primo piano del negozio IKEA di Grancia?



Scansiona il codice QR qui a lato o guarda i video a questo link:
[Design for All - Una cucina per tutti](#)



Una cucina per tutti - Intervista



Una cucina per tutti - Workshop

IMPRESSUM
Notiziario, edizione 03/2026
La rivista ufficiale di
inclusione andicap ticino
www.inclusione-andicap-ticino.ch
info@inclusione-andicap-ticino.ch

Editore e amministrazione
inclusione andicap ticino
6512 Giubiasco

Pubblicazione
Trimestrale, 4 edizioni l'anno

Tiratura
2'300 copie (© WEMF 2019)

Direttore
Marzio Proietti

Redattrice responsabile
Samantha Dresti

Team di redazione
Rafael Almeida Marto, Claudia Bianchini,
Caterina Cavo, Saira Cellina, Alice Ciocco,
Jannis Lepori, Marzio Proietti

Hanno collaborato a questo numero
Graziella De Nando
Mirka Caletti
Igor Lafranchi

Grafica e impaginazione
inclusione andicap ticino, Daniele Spensieri

Stampa
FontanaPrint SA, Pregassona



Distribuzione
inclusione andicap ticino, Giubiasco

Inserzioni pubblicitarie
091 850 90 90
redazione@inclusione-andicap-ticino.ch

Prossima edizione:
Numero 04/2026 - settembre
Chiusura di redazione:
8 ottobre 2026

© 2026 *inclusione andicap ticino*
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
riprodotta o diffusa in nessuna
forma, qualunque essa sia:
elettronica, stampata, fotocopiata,
senza l'autorizzazione scritta
da parte di *inclusione andicap ticino*.



A Natale, un regalo solidale!



Scopri il nostro catalogo natalizio nell'area download "azienda"

Scegliendo i nostri prodotti sostieni direttamente *inclusione andicap ticino* e contribuisce attivamente all'inclusione delle persone con disabilità.



Scopri le nostre proposte, scansionando il QR code qui sopra.
Per più informazioni: natale@inclusione-andicap-ticino.ch



inclusione
andicap ticino



GAB
CH-6512 Giubiasco
P.P. / Journal



**Mensile illustrato
del Locarnese e Valli**

Stima lettori 25'000
11 numeri all'anno

**Abbonamento annuale
Fr. 82.-**



**Mensile illustrato
del Bellinzonese
e del Piano di Magadino**

Stima lettori 15'000
11 numeri all'anno

**Abbonamento annuale
Fr. 68.-**



**Bimestrale illustrato
del Mendrisiotto
e Basso Ceresio**

Stima lettori 15'000
6 numeri all'anno

**Abbonamento annuale
Fr. 55.-**



**Bimestrale illustrato
del Luganese**

Stima lettori 15'000
6 numeri all'anno

**Abbonamento annuale
Fr. 58.-**

**Abbonati o promuovi la tua attività
sulle Riviste più lette del Ticino!**



Editore

Armando Dadò

Amministrazione e abbonamenti

Tipografia Stazione SA, via Orelli 29,
CP 563, 6601 Locarno
tel. 091 751 63 36 / 091 756 01 20
shop@editore.ch - www.editore.ch

Direttore commerciale e pubblicità

Leonida Passoni
tel. 079 338 17 40, lpassoni@editore.ch